

158.

20

A. I.

CATASTO GEOMETRICO STABILE

DELLA

TOSCANA



CENNI STORICI REDATTI PER CURA

DEL

CAV. FILIPPO MASETTI





CATASTO GEOMETRICO STABILE

DELLA

TOSCANA

con aggiunte

CENNI STORICI REDATTI ? CURA

DEL

CAV. FILIPPO MASETTI



FIRENZE

STABILIMENTO CHIARI

1868.

(Proprietà letteraria)

CATASTO DELLA TOSCANA

E questo fia suggel che ogni uomo sganni

ALIGHIERI, *Inf. Canto VIIA. v. 21.*

Il Granduca **Ferdinando III**, animato dal desiderio lodevolissimo che la imposta prediale fosse repartita con elementi capaci di garantire una più retta giustizia, con suo Motuproprio del 7 Ottobre 1817 ordinava la compilazione di un Catasto generale di tutti i beni stabili compresi nelle Comunità di terraferma della Toscana da Lui saggiamente governata.

Con successivo Motuproprio del 24 Novembre di detto anno, guidato sempre dai consigli sapientissimi di quel sommo uomo di stato che era, Vittorio Fossombroni, nominava una Deputazione incaricata di dirigere tanto nei rapporti metrici, quanto nei rapporti economici le operazioni di questo nuovo e perenne monumento innalzato alla giustizia.

Questa Deputazione, residente in Firenze, venne composta dei seguenti chiarissimi soggetti — Cav. Pietro Paoli presidente, Cav. Giovanni Fabbroni, Prof. Pietro Ferroni. Prof. Giuliano Frullani, Prof. Padre Giovanni Inghirami delle

III >

- 4 -

Scuole Pie, March. Cav. Emilio Pucci e Commendatore Lapo De Ricci. — Essi avevano l'incarico di tenere in conto diverse operazioni metriche preliminari eseguite sotto il cessato Governo Francese, e di proporre il piano ed il sistema da scrivere di regola a questa opera grandiosa, conciliando quanto più fosse possibile la economia della spesa con la prontezza ed esattezza del lavoro, e tenendo di mira l'oggetto primario, cioè quello di distribuire con eguaglianza tra i contribuenti, in proporzione della importanza dei rispettivi possessi, la Tassa prediale fino a quel tempo repartita sopra cifre estimali difformi.

La Deputazione dopo varie ed elaborate discussioni presentò al R. Governo un progetto, il quale avendo riportato la suprema approvazione, venne poi per maggior comodo degli operatori ridotto a stampa nell'anno 1824 coi tipi di Guglielmo Piatti e intitolato — **Catasto della Toscana** —
/ Istruzioni e Regolamenti approvati dal R. Governo.

In conformità dei precetti contenuti in dette Istruzioni e tenuta per norma, a determinare l'esattezza dei contorni o perimetri che circoscrivevano il confine dei territorj di ciascuna Comunità giusta i relativi atti di confinazione, la gran rete di triangoli stesa e verificata col mezzo delle più accurate operazioni geodetiche e astronomiche eseguite sotto la direzione del valentissimo Deputato Padre Giovanni Inghirami, da Geometri divisi in due classi cioè N.° 69 di prima e N.° 216 di seconda, e scrupolosamente sorvegliati da tre scienziati Ispettori compartimentali, si fece luogo alle operazioni di misura, redigendo le piante di ciascun Comune diviso in varie sezioni e appezzamenti, con la ingiunzione di accennare col colore paonazzo gli stabili addetti al culto dominante, col

color rosso lacca gli stabili urbani, col color ceruleo i punti ove scorreva o trovavasi trattenuta acqua, e col color terra le strade e piazze, valendosi inoltre delle proporzioni reputate più confacenti alle diverse località, sempre però nei limiti di 4 a 5000, di 4 a 2500, di 4 a 1250 e di 4 a 625.

Queste piante erano corredate del quadro d'insieme o, come vuolsi, della mappa topografica del Comune, e di una Tavola indicativa i numeri progressivi sezione per sezione, apposti sopra ciascuno appezzamento con la indicazione del vocabolo dell'appezzamento stesso, del proprietario e della specie di proprietà, lasciando ai calcolatori residenti nell'Ufficio della Deputazione l'incarico di determinare col mezzo di triangolazioni la misura in braccia quadre di ciascuno appezzamento.

Tanto le piante, quanto le tavole indicative furono rese ostensibili ai proprietari col mezzo d'inviti a stampa, affinché nel loro interesse venissero avanzati quei reclami, cui avesse potuto farsi luogo, sia per l'assegnazione dei diversi appezzamenti, sia per la quantità di superficie ai medesimi attribuita: questi reclami venivano pressochè tutti sfogati nell'atto della ostensione.

Approntate le piante di cui sopra, si fece luogo alla redazione della copia in carta lucida delle piante medesime, formandone tanti piccoli atlanti, Comunità per Comunità, per valersene nella compilazione della copia delle piante stesse, e perchè questi atlanti insieme alle tavole indicative servir potessero di guida ai Periti Stimatori (prescelti in N. 80), che in obbedienza alle ricordate istruzioni venivano incaricati della valutazione dei fondi rustici ed urbani di ciascun Territorio comunitativo, non omettendo pei fondi rustici, ove il caso lo portasse, di distinguere la stima del suolo da quella del so-

prassuolo, e non tenendo conto delle recenti coltivazioni, ma riportando la stima all'epoca del Novembre 1817

Appena che i Periti inviavano all'Ufficio della Deputazione i giornali delle stime di una Sezione del Comune ad essi assegnato, era immediatamente posto mano, sulla scorta di analoghe istruzioni a stampa, alla redazione dei calcoli delle stime ad oggetto di conoscere i risultati da presentarsi all'esame della Deputazione, per poi ordinare lo spoglio numerico sezione per sezione e per massa di cultura degli articoli di stima, della superficie in quadrati di B.^a 10,000 ciascuno e della rendita attribuita ad ogni articolo, affine di giungere a conoscere per ogni specie di proprietà il medio valore attribuito ai beni di suolo per ciascun quadrato di terreno, e ciò al duplice effetto d'istituire gli opportuni paragoni fra le diverse sezioni del Comune preso di mira e di ottenere periodicamente la certezza della regolarità delle stime per rispetto a confronti generali che venivano praticati con eguali spogli per le Comunità limitrofe.

Dietro accurati studi praticati sui riferiti spogli numerici, venne anco a rilevarsi in quali Comunità apparissero più dominanti le differenti specie di cultura, e si vide che la maggioranza del terreno tenuto a lavorativo nudo si verificava nel Comune di Asciano; a lavorativo con olivi e viti in S. Casciano; a lavorativo vitato in Cortona; a sodo a pastura in Campagnatico; a prato in Firenzuola; a bosco in Massamarittima; e a castagneto in Porta al Borgo.

Dopochè erano stati effettuati gli spogli e i confronti di cui sopra per un intera Comunità, la Deputazione ordinava la copia di dette stime, da redigersi sezione per sezione in un Prospetto denominato — *Tavola della stima* — ove a

colpo d'occhio vedevansi indicati il proprietario e i diversi titoli di entrata lorda di ciascuno articolo di stima comprensivo di uno o più appezzamenti di una istessa cultura corrispondenti alla mappa, non che le diverse specie di detrazioni, e quindi in conclusione la rendita netta. Questa Tavola della stima, corredata di una lista alfabetica contenente i cognomi e nomi dei possidenti compresi nel Comune ed i numeri degli articoli di stima delle varie sezioni ai possidenti medesimi spettanti, veniva trasmessa al rispettivo Gonfaloniere, il quale, con l'assistenza di uno o più ministri addetti all'Ufficio della Deputazione, era incaricato della relativa ostensione, dandone avviso col mezzo di pubblici editti ai proprietarj, perchè presa nel loro interesse cognizione delle stime presentassero all'occorrenza e nel termine di un mese i relativi reclami.

Decorso il termine della ostensione, il Gonfaloniere respingeva all'Ufficio della Deputazione tutte le carte catastali insieme ai reclami avanzati contro le stime. La Deputazione allora, valendosi dell'opera di un Ispettore delle stime, prendeva cognizione dei reclami esibiti, e se questi apparivano particolareggiati e al più possibile circostanziati articolo per articolo (siccome era prescritto dalle istruzioni) venivano ordinati i necessari studi sulle basi e sui calcoli delle stime eccezionate, affine di conoscere se per lo sfogo dei fatti rilevati potesse o nò occorrere una visita sul posto per parte del Perito Stimatore. Ed allorquando i reclami erano riconosciuti non vaghi nè indistinti, la Deputazione, al seguito di nuove ispezioni locali ordinava la emenda delle stime sia per errori di massima, sia per errori di fatto.

Poste in essere così le stime catastali e conosciuto il

totale della rendita imponibile di ciascun Comune, e ciò col tenere in conto le rettificazioni all'occorrenza praticate sugli spogli numerici di cui sopra si è fatta parola, la Deputazione era sollecita di raccogliere le opportune notizie intorno al medio annuo ammontare delle spese comunitative di ciascun Territorio comunale per appurare la rendita imponibile suindicata da questo aggravio, che secondo le condizioni economiche delle diverse Comunità notabilmente differiva, ed in secondo luogo per tenere in conto l'altro defalco proveniente dall'aggravio delle Imposizioni dei fiumi e fossi che veniva sopportato disugualmente da intere Comunità e da porzioni delle medesime. Questi defalchi vennero operati distintamente mediante calcoli proporzionali per ogni articolo di stima.

Per tutte le Comunità di terraferma del Granducato l'ammontare del defalco delle spese comunitative venne ad elevarsi, a toscane L. 2,677,270. $\frac{52}{100}$, e quello delle imposizioni dei fiumi e fossi a L. 319,428, $\frac{82}{100}$.

Per mettere in essere le notizie referibili agli accennati defalchi, e perchè i defalchi stessi fossero convenientemente applicati, si rese necessario un tempo non breve, in special modo per ciò che aveva relazione coi fiumi e fossi, pei quali erano indispensabili le visite locali, affine di tracciare sui lucidi delle mappe la linea di demarcazione dei circondari delle non poche imposizioni.

Frattanto il Granduca **Leopoldo II.** succeduto al compianto suo genitore fino dal Giugno dell'anno 1824, con Motuproprio del 1.º Novembre 1825, mentre dichiarava soppresso l'Ufficio del Soprassindaco, creava un nuovo Dipartimento col titolo di Soprintendenza alla conservazione del Catasto e al corpo degl'Ingegneri di acque e strade, affinchè

a riguardo del Catasto, che andava ultimandosi, fossero date le disposizioni e le norme per la sua conservazione. Infatti nel dì 17 Giugno 1829 l'Ufficio dell'accennata Soprintendenza rese di pubblica ragione il Regolamento per la conservazione del nuovo Catasto Toscano, stato approvato con Sovrano Dispaccio del dì 6 di detto Me-se.

Nell'anno 1830 rimasero compite le operazioni tutte di misura e di stima, e dopo applicati i defalchi per ciascuna Comunità sia per le spese comunitative, sia per quelle d'imposizioni di fiumi e fossi, la Depu-tazione si trovò in grado di far noto al R. Governo che la misura delle Comunità di terraferma del Granducato si elevava a quadrati 6,374,356. ²³/₁₀₀, e che la rendita catastale da servire di elemento pel reparto della tassa prediale fra le diverse Comunità ascendeva a toscane L. 44,339,805. ⁹⁴/₁₀₀, il tutto diviso nelle seguenti specie di proprietà.

Numero d'ordine	SPECIE DELLE PROPRIETÀ	SUPERFICIE in quadrati di B* 10,000 ciascuno		RENDITA IMPOSIBILE in Lire Toscane	
1	Coltivato a olive e viti . . . Q. ¹⁰	464260	00	L. 6814229	86
2	Coltivato a viti »	644885	00	11301990	00
3	Lavorativo nudo. »	994715	00	4406545	00
4	Bosco. »	1022035	00	2672235	00
5	Prato »	79900	00	913030	00
6	Selva di Castagni »	361140	00	1251020	00
7	Sodo a pastura »	1869180	00	1599850	00
8	Prodotti diversi »	73780	00	635700	00
9	Stabili urbani. »	264161	23	15742196	08
Totale Q. ¹⁰		6374356	23	L. 44339805	94

Condotti i lavori a questo punto, la Deputazione faceva noto al R. Governo che gli elementi tutti per la formazione del Catasto tanto per la misura, quanto per la stima si trovavano regolarizzati: che dai Periti erano state operate le molte correzioni geometriche per divisioni di possessi avvenute dopo che i geometri avevano compita la misura: che si stava redigendo la copia delle mappe per servire al prescritto duplicato del Catasto; ma che per impostare con esattezza i conti estimali, era stato riconosciuto indispensabile che le minute dei Campioni, redatte a forma del modello annesso al Regolamento del 17 Giugno 1829 di sopra accennato, fossero confrontate in quanto alle impostazioni dei proprietarj con gli estimi antichi esistenti nelle Cancellerie comunitative, prima che di queste minute ne fosse eseguita la doppia copia, e ciò per tener dietro ai cambiamenti di possesso avvenuti nel tempo non breve delle stime e della compilazione delle minute medesime.

Di qui i lavori così detti di attivazione del Catasto, per la esecuzione dei quali si formarono otto circondarj di Cancellerie comunitative affidati ad altrettanti Periti primarj sorvegliati e diretti dall'Ispettore delle stime, i quali, coadiuvati da Agenti catastali e da amanuensi, assistiti indefessamente dai Cancellieri ministri del censo, giusero in breve tempo ad appurare le minute dei campioni dalle variazioni di proprietà. E così nel anno 1832 venivano attivate N.º 54 Comunità, nel 1833 altre 44 e nel 1834 le rimanenti 147 che insieme alle altre vennero portate a contributo pel nuovo contingente di tassa prediale nel successivo anno 1835.

È però da avvertirsi, che nell'anno 1832 procedendo all'attivazione delle prime 54 Comunità, si tenne conto, per

quel momento e nel successivo anno 1833 per le altre 44 Comunità, delle antiche confinazioni per l'effetto della relativa imposta, ed a tal fine vennero formati dei Campioncini provvisori a riguardo dei possessi acquistati e rispettivamente ceduti da ciascun Comune secondo le antiche delimitazioni, dovendo le nuove confinazioni comunali esser considerate ad attivazione completa, come avvenne per tutte le Comunità nell'anno 1835.

Il reparto della tassa prediale venne approvato con Sovrana Risoluzione del 16 Ottobre 1834 sulla riferita somma di L. 44,339,805. ⁹⁴/₁₀₀, su cui venne imposta la suddetta tassa pel successivo anno 1835.

Deve notarsi che nella occasione di procedere all'accennato nuovo reparto della tassa prediale il R. Governo, mentre elevava il contingente totale di detta tassa a L. 3,450,000. 00, e così superiore per L. 82,050. 00, a quello imposto negli anni precedenti, prescriveva che il non tenue aumento della tassa medesima derivante dalla nuova perequazione e faciente carico alle Comunità comprese in allora nel Compartimento Grossetano, dovesse da queste sopportarsi, aumentando l'antica quota di tassa compartimentale di sole L. 40,000. 00 all'anno, finchè le Comunità stesse non fossero venute a raggiungere il definitivo contingente loro assegnato con l'indicato nuovo reparto.

Questo vantaggio fu accordato con l'intendimento d'incoraggiare le popolazioni di alcune Comunità comprese in detto Compartimento, le quali in ordine all'Articolo XI della Legge speciale del 27 Gennajo 1834 godevano per le nuove Fabbriche della esenzione dalla imposta fondiaria per il corso di anni 50 dal giorno della compiuta costruzione delle fabbriche stesse.

Dopo attivate le prime 51 Comunità, si poté rilevare che molte delle impostazioni descritte al vecchio estimo erano erronee, e che conseguentemente i nuovi Campioni non presentavano a questo riguardo la dovuta esattezza, anco perchè nell'intervallo dei lavori di attivazione erano avvenuti non pochi cambiamenti di possesso, motivo per cui la Deputazione con circolare a stampa del 22 Maggio 1833 tracciò il sistema da adottarsi per emendare quegli errori, e ciò col mezzo di certificati da rilasciarsi al seguito d'istanze presentate dai possessori, certificati che star dovevano in appoggio ai passaggi per correzione da effettuarsi regolarmente sui Campioni estimali. Questo provvedimento eccezionale venne poi a cessare in forza della Legge del 2 Settembre 1840, con la quale si dettarono i metodi per operare in seguito le correzioni delle vulture erroneamente eseguite sia pel fatto degl'interessati, sia per l'operato dai Ministri delle Cancellerie comunitative.

Con Sovrana Risoluzione del 1.^o Marzo 1833 vennero approvate le istruzioni e tariffe risguardanti gli emolumenti per la esecuzione delle vulture estimali e pel rilascio di copie di documenti catastali accennate in dette istruzioni. Queste tariffe vennero in ultimo modificate nel 1.^o Gennaio 1860.

Le Deputazioni per le imposizioni dei fiumi e fossi, ottennero dal R. Governo che venissero loro concesse alcune facilitazioni e alcuni risparmi di spese per l'oggetto di estrarre dalle mappe catastali i lucidi dei beni compresi nei circondarj delle diverse imposizioni, e per formare il Campione dei beni stessi, affine di regolarmente tassare gl'interessati per le spese di mantenimento di muri e argini e per la escavazione degli alvei.

Con Sovrano Motuproprio del 31 Dicembre 1834 veniva

disciolta la Deputazione del Catasto, la quale riputò suo dovere di far conoscere al R. Governo che la spesa per le diverse operazioni catastali in parte sopportabile dal R. Erario ed in parte dalle rispettive Comunità, ammontava a Lire toscane 6,562,480. ⁹¹/₁₀₀ divisa nel modo che appresso:

Per la misura	£ 2,804,916. 22
Per la stima	» 1,573,679. 06
Per l'attivazione	» 1,433,096. 92
Per spese comuni.	» 750,788. 71
	£ 6,562,480. 91

Col detto Motuproprio si nominava pure una Commissione per l'ultimazione dei lavori catastali, gran parte dei quali passar dovevano nelle competenze di un nuovo Dipartimento creato nel giorno stesso con la denominazione di R. Uffizio per la conservazione del Catasto, e al quale venivano affidati tutti gl'incarichi, di cui era investita, per riguardo al Catasto, la rammentata Soprintendenza che ebbe vita nel 4.º Novembre 1825, e contemporaneamente alla quale veniva istituita una speciale Direzione pei lavori di acque e strade.

La ricordata Commissione dava le opportune disposizioni per condurre a termine la copia delle mappe, la doppia copia dei Campioni estimali, e quella delle Tavole indicative, e perchè i documenti stessi fossero corredati di altro Libro denominato — *Manuale del Catasto* — e di un Repertorio dei possessori redatto Comune per Comune, nel quale fossero indicati i cognomi e nomi dei medesimi con la citazione delle

carte dei conti accesi al Campione pel facile ritrovamento delle relative poste. Le mappe originali insieme alla prima copia dei Campioni, delle Tavole indicative e al Repertorio si consegnavano al nuovo Ufficio di conservazione del Catasto. Il Superiore di questo Ufficio era riconosciuto col nome di Conservatore del Catasto, ed aveva sotto la sua dipendenza un Direttore per le operazioni censuarie. Contemporaneamente la Commissione faceva invio alle Cancellerie comunitative, da cui le Comunità dipendevano, degli Atlanti delle mappe, dei quadri d'insieme, dei Campioni e delle Tavole indicative, poichè a forma di una Circolare a stampa del 5 Agosto 1835 i Cancellieri comunitativi erano invitati a formare, a spese dei rispettivi Municipj, i Repertorj sopra appositi Libri in bianco loro trasmessi dalla Commissione medesima, l'importare dei quali Libri doveva rimborsarsi dalle Comunità al R. Erario, e su cui dovevano esser trascritte con ordine alfabetico le poste estimali accese ai Campioni e Manuali. Questi Manuali contenevano le poste medesime risultanti dai Campioni, però con la rendita imponibile accennata in massa.

Per parte dei proprietarj di dominj diretti si avanzarono istanze al R. Governo, affinchè fosse fatto constare dai Libri estimali del diritto ad essi spettante sui beni che erano posseduti da altri con titolo di dominio utile. Queste istanze specialmente presentate in nome delle Comunità e Luoghi pii, che avevano un interesse non lieve a questo riguardo, vennero favorevolmente accolte, nonostante che fossero contrarie ai principj fondamentali che informarono il Catasto Toscano, i quali principj erano diretti a descrivere unicamente sul medesimo i soli possessori che in fatto ritraevano la rendita dai beni, astrazione fatta da ogni e qualunque aggravio che

colpisse i beni stessi; il perchè, a seconda del contenuto nella Legge del 10 Novembre 1835, provocata dalla Commissione per l'ultimazione dei lavori catastali, vennero dettate le istruzioni e le norme, affinchè dai Campioni del Catasto constasse delle impostazioni dei padroni diretti dei beni enfiteutici, e delle relative note ai conti dei Livellari dei beni medesimi.

I proprietarj delle miniere non apparivano descritti al Catasto, perchè militavano rispetto ad essi le ragioni di sopra espresse riguardo ai Direttarj, e perchè per questi beni figuravano sui Libri estimali i proprietarj con la rendita del suolo soprastante alle miniere per il valore della cultura riscontrata dal Perito catastale; ma anco qui la Commissione provocò la Legge del 7 Settembre 1836, con cui erano tracciati i modi atti a distinguere le due differenti proprietà, senza però alterare minimamente la rendita imponibile primitiva, la quale derivava dal solo valore del suolo senza tener conto di quello proveniente dalla industria.

Fu poi cura della Commissione di formare un indice generale di tutti i possidenti della Toscana con la indicazione della rendita imponibile ad essi spettante in ciascun Territorio comunitativo, per modo che all'epoca della compilazione del Catasto si conoscesse la ricchezza territoriale dei diversi proprietarj descritti al nuovo Estimo, facendosi inoltre carico d'indicare al R. Governo lo stato patrimoniale della causa pia divisa nei rispettivi titoli.

Si vide anco che i Territorj comunitativi di terraferma del Granducato si estendevano per miglia quadrate 7,929. 39; che gli articoli di stima di tutte le Comunità ammontavano a N.° 1473,479; che gli appezzamenti erano in N.° 2268,940; che le poste estimali accese ai nuovi Campioni consistevano

in N.^o 133856; che la rendita dei beni rustici si elevava a L. 29,597.609. ⁸⁶/₁₀₀; e che la rendita attribuita ai beni urbani ascendeva a L. 14,742,196. ⁰⁸/₁₀₀.

I risultati di questi lavori, che potevano chiamarsi la statistica e recapitolazione del nuovo Catasto geometrico stabile della Toscana, vennero fatti noti al R. Governo in occasione di rappresentargli che quell'opera grandiosa, riconosciuta indispensabile, aveva avuto il suo compimento.

Compiuto per parte della Commissione l'invio dei documenti alle diverse Cancellerie comunitative, e condotta a termine la formazione dell'Archivio nell'Ufficio di conservazione del Catasto, si davano intanto le disposizioni necessarie perchè, a forma del Regolamento del 17 Giugno 1829, ed in coerenza alle istruzioni tracciate dalla Circolare del 3 Luglio 1832, corredata di analoghi modelli ed esempj, avessero principio le operazioni opportune per tenere al corrente le proprietà stabili, sia per le suddivisioni dei beni, sia per i passaggi dei medesimi da uno in altro possessore, da effettuarsi tanto sui documenti esistenti in dette Cancellerie, quanto su quelli che ne formavano il duplicato presso l'Ufficio centrale stabilito in Firenze.

A forma della Legge le volture dei beni venivano richieste dagl'interessati alle Cancellerie comunitative col mezzo di apposite domande a stampa, ed allorchè queste volture appellavano a beni tali quali erano descritti all'Estimo, il Cancelliere aveva l'obbligo di eseguirle immediatamente sui Campioni e Manuali, quali Libri presentavano un modo di scrittura a — *Dare* — e — *Avere* — facile a tenersi in movimento da chiunque fosse sciente di questo sistema riconosciuto utilissimo nei Rendi-conto, senza omettere di pren-

derne nota agli effetti ipotecarj sopra apposito Registro. Di seguito con ordine numerico e cronologico per ogni voltura e per ciascun anno veniva redatto l' *Arroto* descrittivo che stava a rappresentare il processo verbale dei passaggi di proprietà, e questi passaggi si trascrivevano giorno per giorno sopra un Prospetto circostanziatissimo da inviarsi alla fine di ciascun mese all' Ufficio di conservazione del Catasto, perchè sulla scorta del medesimo (quando si fosse riconosciuto che le diverse operazioni depositatevi non erano contrarie agli ordini in materia) fossero tenuti al corrente dei passaggi di proprietà i Campioni esistenti nell' Ufficio centrale. In ciascun mese pure veniva trasmesso all' Ufficio anzidetto un Prospetto indicante le note e impostazioni dei domini diretti, pei quali erano state presentate le relative portate di beni a forma della Legge del 10 Novembre 1835, e le note e impostazioni risguardanti alle miniere in obbedienza alla Circolare del 7 Settembre 1836. In caso di non eseguite volture, impostazioni ec. si trasmettevano invece analoghi certificati negativi.

Per il caso che qualche passaggio di proprietà, avvenuto prima dell' attivazione del Catasto, non avesse avuto effetto in tempo debito al vecchio Estimo, e che all' appoggio del relativo documento si volessc far constare del passaggio stesso, ad onta che i relativi beni figurassero regolarmente impostati al nuovo Catasto, venne dichiarato che la relativa voltura poteva essere effettuata sopra un Libro chiamato — *Arroto indefinito* — che a tale effetto rimaneva sempre aperto in ciascuna Cancelleria comunitativa.

Allorquando le domandate volture interessavano frazionamenti di beni, il Cancelliere aveva per istruzione d' inviare

i documenti presentatigli all'Ufficio centrale in Firenze, per attendere dal medesimo il rinvio dei documenti stessi corredati di quanto all'uopo era indispensabile per eseguire le relative volture.

Per provvedere uniformemente e con regolarità al modo di operare i passaggi dei beni, che importavano frazionamenti di possesso da effettuarsi ai Campioni catastali, si fece uso di due importantissimi documenti senza dei quali sarebbe stato impossibile mantenere l'organismo di questa macchina scientifica. Il primo consisteva in un Prospetto a stampa denominato — *Tavola indicativa di supplemento* — il qual Prospetto presentava a primo intuito gli ultimi numeri degli articoli di stima e degli appezzamenti di ciascuna sezione faciente parte di una Comunità all'epoca dell'attivazione del Catasto; il perchè all'occorrenza di disciogliere articoli di stima o frazionare appezzamenti si faceva ricorso alla detta Tavola, per conoscere il numero nuovo progressivo da registrarsi sulla medesima e da applicarsi alle parti decomposte degli articoli ed alle divisioni geometriche degli appezzamenti, accennando sulla anzidetta Tavola le carte del Campione ove le indicate frazioni andavano a figurare. Il secondo documento, pure a stampa, conosciuto col nome di — *Arroto di conservazione* — servir doveva a distinguere in una pagina lo stato di primitiva impostazione dei beni come si trovavano descritti al Campione, e nell'altra pagina i cambiamenti avvenuti. Ed era per mezzo di questo Arroto, ed all'appoggio del medesimo che venivano operati al Campione i passaggi così detti di — *leva e riponi* — che servivano in sostanza a predisporre il rammentato Campione per fare seguito alle volture state richieste che interessavano beni

voltabili non per intero, ma per porzione, a seconda delle indicazioni e delle piante esibite dalle parti interessate.

Ogni cambiamento che per qualunque motivo venisse ad effettuarsi nello stato dei beni doveva operarsi sui Campioni estimali all'appoggio sempre di partite di Arroto di conservazione, corredate all'occorrenza di appositi cartoncini geometrici, e queste partite avevano costantemente in corredo le relative perizie di addaziamento o di reparto quando si riferivano a nuove addecimazioni di stabili urbani o a divisioni dei medesimi. L'arroto del quale si tratta serviva anco di norme per le divisioni di diritto e non di fatto.

L'Ufficio di conservazione del Catasto fu anche sollecito di aprire un Registro delle diverse operazioni censuarie depositate nei relativi prospetti mensili delle volture, per modo che a fine di ciascun anno venissero a conoscersi il numero e le diverse specie delle volture state effettuate sui Campioni estimali, non che il movimento della rendita imponibile riguardante le volture stesse. Col mezzo di questo Registro si rilevava in special modo l'importanza delle contrattazioni di beni liberi da qualunque vincolo, a riguardo delle quali il Dipartimento era in grado di notare in qual rapporto trovavasi in ciascun anno la rendita imponibile col prezzo di contrattazione, la qual notizia col decorrere di varj anni assumeva un'importanza grandissima, poichè con questo dato si veniva a determinare in anno medio il vero valore fondiario dei beni liberi compresi in ciascuno dei Territorj comunali della Toscana. Queste notizie statistiche venivano comunicate al R. Governo nel mese di Marzo di ogni anno.

A questo riguardo sia permesso di osservare che se all'epoca della costituzione del Regno d'Italia tutti gli Stati,

di cui è venuto a comporsi, avessero tenuta in conto nei rispettivi Uffizj Catastali, come in quelli della Toscana, la notizia del rapporto medio che esisteva fra il prezzo contrattuale dei beni liberi da qualsiasi vincolo e la massa catastale imponibile qualunque di ciascuno degli Stati medesimi avrebbe potuto risparmiarsi la creazione di apposita Commissione, che per lo spazio di due anni circa dovè rimanere occupata nel rintracciare i mezzi provvisorj per perequare fra le diverse provincie del nuovo Regno Italico la tassa erariale fissata dal R. Governo in Lire italiane Centodieci Milioni; poichè sarebbe stato più congruo prender di mira la unica via, per assegnare le quote di detta tassa, consistente appunto nel saper trovare quale in conclusione nella diversità dei Catasti fosse il valore venale dei beni compresi nei varj Territorj. Che se un tale temperamento avesse potuto incontrare ostacolo, per il caso che in qualcuna delle provincie fosse venuto a mancare l'accatastamento di alcuni beni, era però facile il provvedere a che il reparto della tassa erariale, reso indispensabile, avesse potuto conseguire a suo tempo, e dietro i necessari conguagli, i principj di quella giustizia che in fatto specialmente di pubbliche imposte ogni savio Governo deve trovar modo di raggiungere.

Coerentemente alla Circolare a stampa del 19 Giugno 1839, corredata di apposite Istruzioni venivano ordinate di tempo in tempo delle revisioni alle Cancellerie comunitative per accertarsi del regolare andamento del Servizio Catastale alle medesime affidato.

L'Uffizio di conservazione del Catasto, sempre sollecito esecutore delle disposizioni contenute nel Regolamento organico in quella parte specialmente che aveva rapporto alla

pronta esecuzione delle volture, affinchè in ogni tempo i libri estimali si trovassero al corrente dei cambiamenti di possesso, provocò dal R. Governo la Legge del 29 Novembre 1839, a forma della quale mentre pei ritardatarj alla esecuzione delle volture estimali era tenuta ferma l'ammenda eguale al doppio della tassa dovuta pei beni soggetti a passaggio, d'altra parte veniva abolita l'azione criminale prescritta dagli antichi ordini sulla soggetta materia. Con questa Legge venne inoltre determinato che allorquando i Cancellieri comunitativi si fossero trovati nel caso di avere esauriti i mezzi tutti officiosi per giungere alla effettuazione delle volture, dovessero adire il Tribunale viciniore per l'assegnazione del termine di un mese ai ritardatarj delle volture, dopo il qual termine, oltre l'ammenda di cui sopra, rimaneva a carico dei medesimi una multa giornaliera da fissarsi secondo il prudente arbitrio del Tribunale stesso: queste ammende e multe stavano a vantaggio della Cassa comunale, la quale anticipava le spese necessarie per questi richiami ed atti giudiziali. Sempre con lo scopo di facilitare la esecuzione delle volture estimali venne prescritto con l'accennata Legge che i nuovi acquirenti del dominio utile di beni livellari concessi o ricondotti a forma dei moderni regolamenti per l'effetto di ottenere la voltura all'Estimo in proprio conto non fossero altrimenti tenuti ad esibire alle Cancellerie comunitative il consenso dei relativi domini diretti, ma bastasse far constare che il rispettivo contratto di acquisto era stato notificato ai Direttarj per gli atti del Tribunale. Con questa Legge in ultimo venne stabilito, perchè avessero più facilmente effetto le volture di beni di poca entità, che quando queste si riferivano a beni fondi, il cui prezzo non avesse oltrepassata

la somma di Lire toscane 180, potessero dai Cancellieri essere eseguite all'appoggio di un semplice atto privato, redatto in carta bollata e sottoscritto dai contraenti o da tre testimoni, qualora uno di essi o ambedue fossero illitterati, il quale atto doveva essere gratuitamente certificato dal Cancelliere comunitativo con la propria firma. La spesa della registrazione del detto documento veniva anticipata dalla Cassa comunale, per procurarne alla Comunità stessa il rimborso all'epoca della emissione delle cartelle daziarie a detti beni relative.

Contemporaneamente alla emanazione della Legge sopra citata il Dipartimento fu autorizzato dal R. Governo a domandare all'Amministrazione del Registro la nota dei passaggi di beni avvenuti mese per mese, della qual nota si formavano tante partite da riportarsi in un Prospetto Comunità per Comunità per inviarsi in ciascun mese alle Cancellerie comunitative, affinchè sulla scorta dei detti prospetti i ministri addetti alle medesime invitassero gl'interessati ad esibire i necessarij documenti per la esenzione delle relative vulture.

Il Dipartimento catastale mentre era di somma utilità in quanto riguardar poteva il sistema ipotecario, divenne a poco a poco la molla principale di tutte le operazioni geometriche e peritiche, attesochè di continuo erano dirette a quell'Archivio domande di ogni specie sia per identificare i possessi, sia per servire a progetti di nuove strade, di nuove confinazioni comunali e di altri importanti lavori di pubblica e di privata utilità. E giova non dimenticare in special modo il non lieve incarico affidato all'Ufficio medesimo dalla Sovrana Risoluzione degli 11 Maggio 1839, quello cioè della

redazione di un Prospetto, pubblicato poi a stampa nel 20 Luglio di detto anno, indicante le distanze in miglia toscane dal centro di ciascuna Parrocchia del Granducato al rispettivo Tribunale di prima istanza, ed alla Corte Regia (residente allora soltanto in Firenze) per convenientemente regolare la importanza delle indennità di gita dovute dall'Ufficio del Fisco ai testimoni chiamati a comparire nei Tribunali anzidetti per la prova dei fatti interessanti i diversi giudizj agitati nei Tribunali stessi.

Nella compilazione del Catasto la Deputazione tenne escluse le Isole, attesochè queste per antiche disposizioni fossero esenti dal pagamento della tassa prediale; ma al seguito di ripetute istanze avanzate al R. Governo dai possidenti delle quattro Comunità comprese nell'Isola dell'Elba, e dirette a rilevare molti errori esistenti negli antichi Catasti delle Comunità medesime, con Sovrana Risoluzione del 27 febbrajo 1840 venne ordinata la compilazione di un nuovo Catasto a riguardo di detta Isola, affinchè l'aggravio delle spese comunali di quei Territorj fosse repartito con la dovuta giustizia. Dai Ministri addetti all'Ufficio di conservazione del Catasto venne subito posto mano agli occorrenti lavori, regolati con sistemi diversi in quanto al modo di esecuzione specialmente per ciò che aveva rapporto alla misura e stima, operazioni che venivano eseguite contemporaneamente dai Geometri, dietro analoghe istruzioni, ed in conformità dei risultati delle stime normali precedentemente eseguite da un Perito Ingegnere. Per ragioni di eguaglianza e di giustizia vennero però tenute ferme le massime fondamentali dettate dalle Istruzioni pubblicate, come di sopra è avvertito, nell'anno 1821. Questo Catasto venne attivato nell'anno 1842.

La misura dell'Isola dell'Elba risultò in Q.ⁱ 68125. ⁹⁸/₁₀₀, e la rendita imponibile in L. 401255. 04 l'una e l'altra distribuite come appresso.

Numero	COMUNITÀ	MISURA		RENDITA IMPONIBILE	
1	Longone Q. ^{te}	15199	76	L. 74398	21
2	Marciana compresa la Pianosa. "	32774	14	128385	78
3	Portoferrajo "	9769	40	128357	45
4	Rio. "	10382	68	70453	60
	Totale Q. ^{te}	68125	98	401255	04

A norma di quanto era indicato dalle relative istruzioni ha avuto effetto anco per queste Comunità la compilazione delle mappe e dei campioni estimali in doppia copia per mantenere il duplicato dei relativi catasti, ed affinchè i precitati documenti armonizzassero con quelli delle Comunità di terraferma, da doversi tenere al corrente dei passaggi di proprietà in coerenza al prescritto dal Regolamento organico del 17 Giugno 1829.

La spesa occorsa per questo Catasto ascese a L. 52902. ⁸³/₁₀₀, delle quali L. 34307. ³⁷/₁₀₀ per i lavori di misura e stima e L. 18595. ⁴⁶/₁₀₀ per occorrenze generali. Gli articoli di stima ammontarono a N.° 75521, gli appezzamenti si verificarono in N.° 71383, e le poste estimali risultarono in N.° 7544.

Nella rendita imponibile attribuita al Comune di Marciana è compresa la somma di L. 3105. 62 spettante alla Isola della Pianosa, la quale al tempo dell'attivazione del

relativo Catasto era posseduta per la rendita imponibile di L. 5. $\frac{11}{100}$ dall'Amministrazione delle RR. Fabbriche e per L. 3400. $\frac{48}{100}$ dal Conte Carlo Godardo Schaffgotsch.

Il Superiore Governo, per viepiù tutelare la giustizia delle imposte erariali e comunali, con Risoluzione del 16 Ottobre 1840, resa nota col mezzo di Circolare a stampa del giorno 20 di detto mese, ordinò che dal successivo anno 1841 in poi li spogli dei conti estimali, da servire alla compilazione dei Dazzajoli, si chiudessero a tutto il mese di Ottobre, e che a diligenza dei Cancellieri comunitativi prima del 20 Novembre successivo venissero trasmessi all'Ufficio di conservazione del Catasto, perchè fossero confrontati con le poste accese ai Campioni estimali, per accertare la esattezza della massa imponibile attribuita anno per anno a ciascun proprietario, tenendo scrupolosamente conto dei cambiamenti di possesso avvenuti a tutto il 31 Ottobre. I detti spogli appurati dalle differenze che s'incontravano nella revisione, venivano rinviati senza indugio alle Cancellerie comunitative debitamente approvati dall'Ufficio centrale. Questa revisione mentre assicurava il vero e proprio elemento da servir di base al reparto del dazio dovuto dai contribuenti, valeva anche come sindacato annuo delle operazioni di conservazione del Catasto tanto per ciò che aveva rapporto al servizio delle Cancellerie, quanto per quello che si riferiva all'andamento delle incumbenze proprie dell'Ufficio Superiore.

Con Sovrano Motuproprio del 29 Dicembre 1840 venne istituito un nuovo Dipartimento con la denominazione di Soprintendenza generale alle Comunità del Granducato, affidando al medesimo la superiore vigilanza al pieno adempimento degli ordini relativi al Catasto. A questo riguardo il Soprin-

tendente aveva sotto la sua dipendenza un Ministro principale incaricato della direzione dell' Ufficio di conservazione del Catasto, le cui attribuzioni vennero successivamente dettate da analoghe istruzioni approvate con Sovrano Dispaccio del 1.^o Marzo 1844.

In obbedienza alla Sovrana Risoluzione del 12 Maggio 1842 venne creata una nuova Comunità col nome di Monteargentario. Questa Comunità staccata dal territorio comunale di Orbetello venne costituita nell'anno 1844 con la superficie di Q.¹ 47486. ²³/₁₀₀ e con la rendita imponibile di L. 44599. ⁴⁰/₁₀₀, dando invece ad Orbetello una porzione considerevole del territorio di Manciano. La creazione di questo nuovo Comune occasionò i seguenti cambiamenti.

Numero	COMUNITÀ	ALLA ATTIVAZIONE DEL CATASTO				AL 12 MAGGIO 1842			
		MISURA		STIMA		MISURA		STIMA	
1	Orbetello . . Q. ¹	94178	52	L. 201357	42	Q. 120603	71	L. 217954	23
2	Manciano . . .	142757	71	223020	91	98846	29	164824	70
3	Monteargentario .	"	"	"	"	47486	23	44599	40
	Totale Q. ¹	236936	23	L. 424378	33	Q. 236936	21	L. 424378	33

In conseguenza delle disposizioni contenute negli Articoli VII. e VIII. del Regolamento del 17 Giugno 1829, vennero nell'anno 1843 fatti per parte della rammentata Soprintendenza i necessarj eccitamenti ai Gonfalonieri delle diverse Comunità, affinchè nel successivo anno 1844 avesse luogo l'addaziamento dei fabbricati costruiti dopo l'attivazione

del Catasto, il che ebbe effetto in tempo opportuno dopo le ostensioni delle relative perizie a forma di una Circolare del 7 Marzo 1843, ad oggetto di poter procedere nell'anno stesso 1844 ad una nuova perequazione della Tassa prediale sulle basi della rendita imponibile attribuita a ciascun Comune dopo l'aumento prodotto dal nuovo addaziamento surriferito. In ordine ad una Sovrana Risoluzione del 24 Luglio 1834 il Comune di Livorno doveva in ciascun anno far conto dell'aumento di rendita derivante dalle nuove addecimazioni di fabbriche continuamente eseguite e dopochè le fabbriche stesse erano rese civilmente fruttifere, dovendo attendersi per l'accennata Comunità l'epoca del decennio pel solo fine di conoscere la variazione del contingente di Tassa prediale.

In occasione della riforma nei sistemi di amministrazione delle strade provinciali del Granducato, ordinata dal Sovrano Motuproprio del 21 Agosto 1843, venne ingiunto che la rendita imponibile del Catasto servir dovesse di base, in ragione composta dei gradi di utilità, pel reparto dei contributi assegnati ai diversi Circondarj composti delle Comunità collettabili interessate in ciascuna strada, rimanendo incaricata la Soprintendenza generale alle Comunità dei lavori occorrenti in ciascun anno per la formazione del relativo Bilancio preventivo.

Nel mese di Luglio dell'anno 1846 venne compiuto il Catasto dell'Isola del Giglio, formato dietro denunzie esibite dai possessori interessati, e senza che fosse stata operata la misura, la quale però si giudica approssimativamente quadrati 6430. La rendita imponibile che risultò dalle fatte denunzie ammontava a toscane L. 38094. $\frac{60}{100}$. Questo Catasto non aveva duplicato presso l'Ufficio centrale, ed era tenuto in giorno dei cambiamenti di proprietà dal Giudicante locale.

Col mezzo di Notificazione dell' 11 Ottobre 1847 si diè parte ai Toscani che al seguito di Atto di abdicazione in favore del **Granduca Leopoldo II** del Ducato di Lucca, posto in essere in Modena dall' Infante Don Carlo Lodovico sotto di 5 dello stesso mese (il qual Ducato in forza dei Trattati del 1815 avrebbe dovuto far parte della Toscana dopo la morte della Duchessa di Parma già Imperatrice dei Francesi) la Toscana acquistava N.º 9 Comunità costituenti il riferito Ducato, aventi in complesso una rendita imponibile perequata di L. 3,790,370 e d'altra parte la Toscana stessa cedeva ai Ducati di Modena e Parma le 11 Comunità della Lunigiana, portanti in tutte una rendita imponibile di L. 617467. ⁴⁰/₁₀₀. Deve qui avvertirsi che la rendita catastale lucchese era espressa in Lire proprie di quel Ducato, nove delle quali stavano a rappresentare otto Lire toscane. La Soprintendenza generale alle Comunità fu sollecita di procedere alla riduzione di dette cifre estimali, e quindi a far gli studj necessarj per perequare la rendita attribuita alle Comunità Lucchesi, dai quali studj venne a risultare essere indispensabile diminuire di una quarta parte quella rendita, e così ridurla alla indicata somma di L. 3,790,370, onde potersene valere in via provvisoria nella occasione del reparto della Tassa prediale, dando contemporaneamente le opportune disposizioni per la formazione del Catasto delle dette nove Comunità a seconda delle norme adottate pel Catasto Toscano, e specialmente con i sistemi stessi che valsero ad attivare il Catasto dell' Elba. Può ritenersi che oggi i lavori di compilazione del Catasto di dette Comunità già Lucchesi siano quasi condotti al loro termine.

In forza di una Legge del 9 Marzo 1848 venne soppressa la Soprintendenza generale alle Comunità, e con De-

creto del 16 Marzo di detto anno fu, per tutto ciò che aveva rapporto al Catasto, creato un nuovo Dipartimento con la denominazione di Direzione generale del pubblico Censimento.

Questo Ufficio rivolse saviamente la sua attenzione all'andamento del servizio in quanto specialmente concerneva l'addaziamento decennale dei fabbricati, e a questo riguardo provocò la Legge del 27 Dicembre 1849, con la quale venne ordinato che l'addecimazione dei nuovi stabili urbani si effettuasse non più allo spirare del prescritto termine di anni dieci, partendo dall'attivazione del Catasto, ma invece di anno in anno, ed allorchè i detti stabili fossero divenuti civilmente fruttiferi, dietro analoghe denunzie da esibirsi ai Gonfalonieri, incaricando questi delle opportune verificazioni, senza però togliere ai costruttori il beneficio della esenzione dal pagamento della imposta loro concesso per il tempo determinato dal Regolamento organico del 17 Giugno 1829. Con questa Legge vennero creati presso la Direzione due posti di Periti aggiunti ai Revisori pel disbrigo delle opportune incumbenze, cessando fin d'allora l'incarico della redazione delle Perizie di nuove addecimazioni e di reparti di rendita attribuita ai fabbricati, non che delle operazioni di sdaziamenti ec. affidato agl'Ingegneri di circondario dipendenti dalla Direzione delle acque e strade.

Con Decreto del 22 Dicembre 1850 venne ordinata la soppressione della Comunità d'Elci, riunendo i beni in essa compresi nel limitrofo Comune di Radicondoli. Le relative operazioni censuarie ebbero luogo nell'anno 1859.

Al seguito di Decreto del 2 Agosto 1851 venne creata la nuova Comunità dell'Incisa, staccandola da intere sezioni facienti parte della Comunità di Figline.

In forza di Decreto dell' 11 Novembre 1854 si fece luogo all'accatastamento dell'Isola di Montecristo la cui rendita imponibile di L. 866,76 in unione alla superficie di Q.¹ 2009,72 vennero portate sul Campione estimale del Comune di Portoferraio col mezzo della partita di arroto di conservazione segnata di N.º 4 dell'anno 1860.

Le operazioni catastali tutte hanno offerto in ogni tempo ai possessori del Territorio Toscano tutte le necessarie guarantee sia per la identificazione dei beni, sia per l'accertamento dei relativi confini.

E anco le Nazioni estere istruite dall'esemplare andamento di questa opera grandiosa, non isdegnarono di far ricorso al R. Governo per avere la più minuta contezza intorno al procedimento dei lavori che avevano resa l'opera medesima così accreditata e di facile intelligenza pei possessori di beni chiamati a sopportare il carico delle imposizioni Regie, Compartimentali e Comunali.

Infatti una collezione di tutti gli ordini, corredata dei modelli a stampa e degli esempi relativi, venne trasmessa al Ministero nel dì 28 Dicembre 1839 per secondare analoghe ricerche indirizzategli dal R. Governo Francese. Una spedizione consimile avvenne sotto dì 16 Dicembre 1853 per eguali domande avanzate dal Governo Sardo, e finalmente sotto dì 23 Maggio 1862 per congeneri richieste fatte dal Governo Portoghese.

Firenze 31 Dicembre 1867.

583-586

31

37

32^a

Z

158.20



